

MASSIMILIANO PAPINI: *Palazzo Braschi. La collezione di sculture antiche*. Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma. Supplementi 7. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2000. ISBN 88-8265-086-3. 288 pp. EUR 163.

Il Palazzo Braschi a piazza di S. Pantaleo, l'ultimo commissionato da un pontefice (Pio VI Braschi) per la propria famiglia, che fu eretto nel 1791–96, è tra i più importanti e imponenti di Roma. Dal 1952 vi ha sede il Museo di Roma, riaperto al pubblico un paio di anni fa. La presente monografia ha come scopo di quello di illustrare la storia delle raccolte archeologiche e artistiche della famiglia Braschi e del loro destino successivo all'estinzione della famiglia. Pio VI ha intrapreso una serie di opere artistiche e di utilità pubblica, tra cui la bonifica delle paludi pontine tra Ostia e Terracina; tra l'altro da questa zona provengono antichità che fanno parte delle raccolte del palazzo, per es. una statua proveniente da Terracina, o la famosa Pallade di Velletri, ora nel Louvre (cf. anche *Pallade di Velletri: il mito, la fortuna*, Giornata Internazionale di studi 13 dicembre 1997. Atti, Roma 1999). Verso la fine del Settecento le raccolte del palazzo erano già cospicue, ma poi nel 1798 i Francesi confiscarono la collezione che venne imballata per essere inviata a Parigi. In questa occasione vennero compilati quattro elenchi delle statue (due dei quali ignoti agli studiosi precedenti), in base ai quali il Papini ha potuto stabilire i dettagli del trasporto degli oggetti a Parigi e della loro parziale restituzione. Non solo la Pallade di Velletri, ma anche altre opere di grande valore finirono al Louvre. Un'altra cospicua parte venne acquistata dal re della Bavaria Ludwig I per la Glyptothek tramite i suoi agenti a Roma. Con la morte del Duca Luigi Braschi Onesti (nipote di Pio VI) la dispersione continuò sotto il figlio Don Pio Braschi Onesti. Nel 1843 venne acquistata da Gregorio XVI per il Museo Laterano la famosa statua di Antinoo e nei Musei Vaticani si trovano anche altre opere della collezione. Altri pezzi si trovano pure nella Ny Carlsberg Glyptotek e nello Schloss Klein-Glienicke vicino a Berlino. Ma anche il palazzo Braschi stesso ha potuto conservare un certo numero di pregevoli opere d'arte antica.

Di tutto questo la monografia di Papini dà adeguatamente resoconto. Il libro si può raccomandare a tutti coloro che si interessano della storia del collezionismo del Settecento e dell'ulteriore storia del destino delle grandi collezioni romane di arte antica, non priva di momenti critici e drammatici. Oltre alla storia del collezionismo, P. ha offerto interessanti interpretazioni e proposte di datazioni per alcune opere d'arte.

*Heikki Solin*

*Il Tempio dorico del Foro Triangolare di Pompei*. Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 2. A cura di J. A. K. E. DE WAELE. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2001. ISBN 88-8265-149-5. XII, 399 pp., 434 figs., 42 pls. EUR 233.

MARIA TERESA D'ALESSIO: *Materiali votivi dal Foro Triangolare di Pompei*. Corpus delle stipi votive in Italia XII. Regio I.1. Archaeologica 130. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2001. ISBN 88-7689-165-X. 186 pp., 31 pls. EUR 206,58.

Few monuments in Pompeii have received as much attention as the Doric Temple in the